

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**14**  
giovedì 11 settembre 2008

**Unità**  
**LU**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te  
Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# P olli

La «cosce di Bush», come i russi chiamano la carne di pollo importata dagli Usa, compariranno sempre meno nei supermercati di Mosca e di tutta la Russia. Ne è stata infatti vietata l'importazione perchè risultano trattate con il cloro: accadde già nel 2002



### ELETTRICITÀ: AD AGOSTO IL SUD TRASCINA LA DOMANDA

Consumi elettrici in aumento del 2,7% ad agosto con una domanda pari a 26,4 miliardi di chilowattora. Sul dato ha influito il fattore climatico caratterizzato da temperature mediamente più alte della media, controbilanciato da un calendario composto da due giornate lavorative in meno dell'agosto 2007. A trainare la domanda elettrica di agosto è stato comunque il Sud dove i consumi sono saliti del 4,9%.

### I BOT TRIMESTRALI AI MASSIMI DA MAGGIO 2001

Rendimenti in crescita per i Bot offerti in asta. Il titolo trimestrale è stato assegnato con un rendimento lordo semplice del 4,388%, ai massimi da maggio 2001. Il bot annuale ha registrato un piccolo incremento con un rendimento lordo del 4,306% (+0,003%). Buona la domanda per entrambi i titoli: quasi 5,6 miliardi per il trimestrale a fronte di un offerta di 3 miliardi e oltre 10,2 miliardi per l'annuale contro i 7 miliardi offerti.

# Il petrolio cerca la strada del ribasso

## Il greggio sale e scende attorno a quota 100 dollari, tra tagli dell'Opec e speculazioni

di Luigina Venturelli / Milano

**ALTALENA** Qual piuma al vento. Il petrolio scende e sale e poi riscende ad ogni minimo spirar di brezza. Ieri le quotazioni del barile a Londra si sono chiuse a quota a 98,66, in ribasso dell'1,67%, dopo una giornata di andamento a singhiozzo, troppo incerto

per non destare sospetti su possibili speculazioni in corso.

Ecco la cronaca di un mercoledì al cardiopalma per gli operatori del settore.

Dopo le rassicurazioni Opec d'inizio settimana, che martedì avevano trascinato il Brent sotto la soglia psicologica dei cento dollari per la prima volta negli ultimi cinque mesi, l'Organizzazione dei paesi produttori di petrolio ha cambiato idea all'improvviso: il vertice di Vienna ha deciso nella notte di tagliare l'offerta quotidiana di 520mila barili, riportando così le quote di produzione sui livelli del settembre 2007 a 28,8 milioni di barili al giorno. Così il prezzo è tornato a crescere: nella mattinata il greggio scambiato sul mercato europeo è passato di mano a 102 dollari in rialzo dell'1,7%.

Poi sono arrivate le stime dell'Aie a cambiare il corso degli eventi: l'Agenzia internazionale dell'energia ha ridotto le proprie previsioni di domanda mondiale del petrolio di quasi 40 milioni di barili al giorno, sia nel 2008 che nel 2009, a causa

La produzione scesa ai livelli del settembre del 2007. Prevista in calo la domanda di greggio per il 2009

del rallentamento dell'economia mondiale. E le quotazioni sono tornate a raffreddarsi, nella convinzione che il taglio della produzione Opec non basti per impedire al mercato una più ampia correzione.

Allora il Brent è nuovamente sceso sotto la soglia dei cento dollari, fino a un minimo di 98,35, con una correzione superiore al 33% dai massimi dello scorso luglio. Anche a New York il petrolio ha accentuato la discesa, andando sotto quota 102 fino a 101,87 dollari al barile, dopo la pubblicazione dei dati sulle scorte di energia degli Stati Uniti per la settimana scorsa, diminuite più del previsto. Non bastano a rassicurare i mercati le parole del presidente del-



Pozzi petroliferi nel Mar Caspio in Azerbaijan. Foto di Efram Lukatsky/Ap

la Bce, Jean-Claude Trichet: «Nessuno ha nulla da guadagnare dal persistere della volatilità del prezzo del petrolio» e da una eventuale stabilizzazione «a livelli elevati» non accettabili - ha affermato - «nè il fronte

dell'offerta, nè quello della domanda». Il persistere di operazioni speculative sul greggio sta diventando ormai un dato acquisito. Lo ha confermato anche il presidente del Consiglio, Silvio Ber-

lusconi, nel corso di una conferenza stampa congiunta con il primo ministro britannico Gordon Brown: il rialzo del prezzo successivo al taglio della produzione Opec «dimostra, se ce ne fosse stato bisogno, la componente speculativa» alla base dei rialzi delle materie prime.

Per una volta, dunque, le dichiarazioni del premier sono in piena sintonia con quelle dei consumatori: «Le speculazioni sui carburanti continuano e gravano per 7-8 centesimi al litro sul costo di benzina e gasolio - sottolinea Federconsumatori e Adusbef - pesando sulle tasche degli automobilisti per circa 90 euro in più l'anno».

Sul tema è intervenuto anche il Codacons, che chiede «al governo di inviare la Guardia di Finanza per controllare che non ci siano speculazioni». Secondo l'associazione, infatti, il taglio deciso dal cartello dei paesi produttori rischia di «tradursi in una nuova stangata per i consumatori con i prezzi di benzina e gasolio che potrebbero balzare di nuovo sopra 1,5 euro al litro».

### MEDIOBANCA Pesenti lascia il Consiglio di sorveglianza

L'amministratore delegato di Italcementi, Carlo Pesenti, si è dimesso da membro del consiglio di sorveglianza e da componente del comitato di remunerazione di Mediobanca. Le dimissioni - si legge in una nota di Piazzetta Cuccia - sono avvenute a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni della Consob in materia di cumulo degli incarichi. L'uscita dal Comitato di sorveglianza di Mediobanca (unico incarico ricoperto da Carlo Pesenti in organo di controllo) - si fa notare dal gruppo Pesenti - fa decadere le condizioni indispensabili che determinano l'obbligo di legge di sottostare al limite del cumulo degli incarichi. Il Gruppo Italmobiliare resta rappresentato nel Patto di Sindacato di Mediobanca da Giampiero Pesenti.

### PANE E PASTA I mugnai: ora i prezzi possono calare

A cominciare da agosto, i listini dei prezzi industriali dei principali prodotti semilavorati praticati alla clientela dai mugnai hanno iniziato a diminuire, e ciò in misura maggiore per la semola di grano duro. È quanto hanno assicurato i rappresentanti dell'industria molitoria durante l'incontro che si è tenuto ieri al ministero dello Sviluppo economico con il Garante dei prezzi, Antonio Lirosi. Secondo il presidente di Italmoipa, Ivano Vacondio, «per tutto quello che riguarda le materie prime, comprese le commodity agricole, la bolla finanziaria si è sgonfiata e con essa la parte di l'aumento dei prezzi legato a questo fenomeno. Si sono dunque determinate le condizioni per una discesa dei prezzi del nostro prodotto».

# Automercato: in vent'anni mai un periodo così nero

## Continua il trend negativo in corso da mesi. E la previsione per fine anno è di un ulteriore peggioramento

### È UN CLONE

Il mercato europeo vietato alla «Panda» cinese

La Corte d'Appello di Torino ha confermato la sentenza di 1° grado secondo cui la vettura Peri, costruita dalla casa indipendente cinese Great Wall, non potrà essere importata in Europa. A luglio, il Tribunale di Torino aveva infatti sostenuto che l'utilitaria GWPeri è troppo simile alla Fiat Panda. Fiat ha intrapreso l'azione legale nei confronti di Great Wall allo scopo di vietare la distribuzione della Great Wall Peri sia nell'Unione Europea sia in Cina. Fiat ha sempre sostenuto che la vettura fosse un clone della sua Panda. Il 16 luglio, il Tribunale ha accolto le richieste di Fiat, sentenziando che «la GWPeri non appare come un'auto diversa ma è una Panda con un frontale differente». La Corte ha deciso che Great Wall deve pagare una sanzione di 15mila euro per la prima GWPeri importata in Europa. In caso di ulteriori violazioni, la sanzione viene elevata a 50mila euro per ciascuna auto importata.

di Marco Tedeschi / Milano

**CONFERMA** Già lo si sapeva ma adesso è arrivata la conferma: un agosto nero per il mercato dell'auto. Mercato che segue ormai da mesi un trend all'inghiù

con conseguenze che cominciano a rivelarsi gravi, non solo negli Stati Uniti già colpiti dalla crisi dei mutui (vedi le difficoltà pesantissime di Ford e General Motors), ma anche in Europa. È proprio di ieri l'annuncio di nuovi ta-

gli da parte di Renault: il piano di ristrutturazione prevede seimila posti di lavoro in meno, di cui 4.900 in Francia e altri 1.100 in Europa. Lo stabilimento di Sandouville, dove si produce la Laguna, sarà quello più colpito, con oltre mille esuberanti. I sindacati della Cgt hanno già indetto un giorno di sciopero oggi, dopo aver ascoltato i dettagli del piano a Boulogne-Billancourt, nel quartier generale della casa automobilistica. Ma, appunto, la crisi è generale: secondo le stime pubblicate sia da J.D.Power che da Global Insight, le immatricolazioni di nuove

autovetture nei 17 Paesi dell'Europa occidentale (Ue + Efta) sarebbero scese il mese scorso rispettivamente del 16% a 717.776 unità e del 16,4% a 714.029 unità rispetto ad un anno fa.

Per Global Insight, in particolare, si tratterebbe dell'agosto più basso. Oggi sciopero alla Renault che ha presentato un piano prevedendo un taglio di seimila posti

so dal 1978, anno in cui la società di analisi è partita con le rilevazioni mensili.

I due istituti di previsione, le cui anticipazioni precedono i dati ufficiali dell'Acea sulle immatricolazioni europee di luglio e agosto che verranno diffuse il prossimo 16 settembre, prevedono anche un calo del 4,3% a 9.614.001 milioni (J.D.Power) e del 4,4% a 9.606.991 (Global Insight) per il cumulo gennaio-agosto. Il dato dei primi otto mesi - rileva Global Insight - è «il più basso dal 1997 quando si registrò da gennaio ad agosto un volume di 9.347.743 unità». E il quadro dovrebbe addirittura «peggiore» nei prossimi mesi del 2008 e nel 2009, «dando luogo - precisa J.D.Power - al mercato più basso da oltre un decennio».

Al momento l'istituto prevede per fine 2008 un calo delle immatricolazioni in Europa occidentale del 6,1% e nel 2009 del 4,5%.

Anche Global Insight rivede al ribasso le proprie stime, portando la previsione di fine anno dai precedenti 14,4 milioni di immatricolazioni (-2,94%) a 14-14,1 milioni di unità. Per il 2009 invece l'istituto prevede «un calo ancora maggiore, ben al di sotto dei 14 milioni». A determinare il forte calo del mercato dell'auto ad agosto in Europa occidentale sarebbe stato soprattutto il peggioramento della crisi economica e l'impatto negativo sui consumatori, oltre che i due giorni lavorativi in meno rispetto ad un anno fa. Dei 17 mercati considerati, solo il Portogallo ha segnato un incremento rispetto ad agosto 2007, mentre tutti i cinque principali mercati automobilistici europei hanno chiuso il mese in flessione. Il calo più accentuato si è registrato in Spagna (-41,3% a 58.530), seguono l'Italia (-27% a 77.156), la Gran Bretagna (-18,6% a 63.225), la Germania (-10,4% a 214.386) e la Francia (-7% a 103.404). Il mercato italiano, in particolare, è definito da J.D.Power «in uno stato di rapido declino». Dopo un avvio «ragionevolmente buono», precisa l'istituto di analisi, si è «deteriorato rapidamente, con un tasso di vendita degli ultimi tre mesi che fa prevedere una media di fine anno al di sotto dei 2 milioni, contro i 2,5 milioni registrati nel 2007». Pertanto, l'istituto prevede in Italia «per il 2008 una flessione del mercato tra il 14-15% ed un ulteriore declino nel 2009». La consolazione nostra, italiana, è che nella caduta generale Fiat riceve a perdere meno e a riguadagnare quote di mercato tanto in Italia che in altri paesi d'Europa.

# Lehman Brothers, rosso record a 3,9 miliardi di dollari

## La quarta banca d'affari americana azzoppata dalla crisi dei mutui: da febbraio 2007 persi oltre 40 miliardi di capitalizzazione

/ Milano

Trema il colosso finanziario Usa Lehman Brothers, che annuncia la sua intenzione di cedere una quota di maggioranza della divisione di «investment management» e di scorporare le attività di immobili commerciali, alla disperata ricerca di capitali. Inoltre la quarta banca d'affari Usa, dopo il no della coreana Kdb ad acquistare una partecipazione del 25%, anticipa i risultati del terzo trimestre, annunciando una perdita di 3,9 miliardi di dollari, superiore alle attese, dopo quella di 2,8 miliardi di dollari del precedente trimestre e fa sapere che taglierà

i dividendi.

La messa in vendita della divisione di «investment management», che è uno dei suoi fiori all'occhiello, rappresenta il tentativo di Lehman di rastrellare capitali, dopo il dietrofront dei coreani, mentre lo scorporo delle attività del settore immobiliare mira a scrollarsi di dosso gli investimenti più intossicati dalla crisi dei mutui. Proprio la crisi dei mutui ha azzoppato il colosso Lehman, la quarta banca d'affari Usa, che ha perso oltre 40 miliardi di dollari di capitalizzazione di borsa a partire dal febbraio 2007. Lehman ha già per-

so 7 miliardi di dollari tra perdite e svalutazioni dall'inizio della crisi dei mutui e per questo aveva avviato trattative con la coreana Kdb per venderle una partecipazione del 25%. Ma proprio ieri i coreani hanno annunciato la loro intenzione di rompere la trattativa, costringendo la

Si tratta del deficit più alto nei 158 anni di vita dell'istituto. Prevista la cessione di diversi asset

banca d'affari ad anticipare i risultati trimestrali e ad annunciare misure strategiche d'emergenza.

Il rosso da 3,9 miliardi di dollari registrato nel secondo trimestre è la più grossa perdita dei 158 anni di storia della banca d'affari. Lehman ha anche annunciato svalutazioni per 5,6 miliardi di dollari. Più nel dettaglio Lehman fa sapere che intende scorporare da 25 a 30 miliardi di dollari del suo portafoglio di titoli immobiliari. Le attività saranno convogliate nel primo trimestre del 2009 in una società a parte, denominata Real Estate Investments Global. Lehman fa sapere che l'operazione «raf-

forzerà il suo bilancio e preserverà il valore delle attività immobiliari per gli azionisti». Inoltre assicura che REI Global sarà «adeguatamente capitalizzata», attraverso il trasferimento di azioni e dei prestiti. REI Global non farà investimenti in nuove azioni e qualsiasi eccedenza nel cash flow sarà diretta verso gli azionisti.

Inoltre Lehman intende mettere in vendita, attraverso un'asta, il 55% della divisione di «investment management», con l'esclusione del business della distribuzione dei titoli istituzionali di medie dimensioni e le quote di minoranza negli hedge fund esteri.